

Socialismo e democrazia

Un sistema di cooperative come nuovo modo di produzione

Bruno Jossa

SOCIALISMO E DEMOCRAZIA

*Un sistema di cooperative
come nuovo modo di produzione*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Bruno Jossa
Tutti i diritti riservati

*“A Valentina,
che rende felice la nostra vecchiaia.”*

Premessa

Questo libro nasce da una raccolta di articoli scritti indipendentemente l'uno dall'altro e messi poi assieme cercando di costituire un complesso organico. L'idea può non essere riuscita appieno e il libro può presentare qualche disarmonia. Ma mi è sembrato opportuno pubblicarlo, perchè esso gira tutto attorno ad un'unica idea: all'idea che il socialismo è la gestione democratica delle imprese.

1

Il socialismo è la democrazia

1.1 – *Introduzione*

È vero che il socialismo è una democrazia piena? Vi è chi apertamente lo nega, sostenendo che il socialismo non è «*semplicemente una radicalizzazione della democrazia, ma qualcosa di nuovo e di distinto*» (Lichtheim, 1969, p. 7). Ma a noi sembra vero l'opposto.

Hobsbawm ha scritto (1978, p. 258): «*Poiché Marx ed Engels rifiutarono categoricamente di delineare un quadro della società comunista del futuro, è necessario evitare di costruirne uno in base alle loro osservazioni frammentarie o generiche, che porterebbero ad abbagli fuorvianti*». Ma Engels ha scritto: «*La democrazia è, come io credo tutte le forme di governo, una contraddizione in termini, una non verità, nient'altro che ipocrisia*» (Engels, 1843, p. 393); e vi è chi pensa che questa fosse anche l'opinione di Marx e ha scritto che «*Marx non ha mai compreso, né ha mai mostrato alcuna simpatia per il liberalismo e il suo messaggio*» (Fehér, 1987, p. 304). Sicché, se è vero che Marx ed Engels non ci hanno mai dato un quadro della società del futuro, può sembrare che essi ci abbiano dato, comunque, un'opinione in positivo a riguardo, sostenendo che il socialismo o il comunismo non siano la realizzazione di un liberalismo pieno.

Anche a non voler seguire Marx ed Engels per cercare di capire che cosa sarà il socialismo, tuttavia, oggi, dopo l'esperienza fallimentare del 'comunismo' nell'URSS e nei paesi dell'Est europeo, che tanti intellettuali marxisti a

lungo hanno sostenuto che si trattasse del socialismo previsto da Marx ed Engels, appare una necessità cogente cercare di capire che cosa sia il socialismo.¹ È nota l'affermazione di Samuelson (1957, p. 894): «*In un modello perfettamente competitivo, non importa in realtà chi assume l'altro; il lavoro può ben assumere il capitale*»; il che, per chi ritiene che il socialismo nasca dal capovolgimento dei ruoli tra capitale e lavoro, significa dire che, se vi è perfetta competizione, capitalismo e socialismo sono la stessa cosa. Ma la realtà economica è lungi dall'essere perfettamente competitiva: e il potere ha un ruolo centrale.

Che cos'è, dunque, il socialismo? Noi, non sembri paradossale, cercheremo di rispondere al quesito in chiave marxista, pur sapendo che il marxismo di cui parliamo è un marxismo revisionato, non necessariamente quello di Marx ed Engels.

1. 2 – *Socialismo e democrazia*

Nonostante l'avversione di Marx ed Engels per la democrazia politica, osserviamo, ogni buon marxista deve far propria l'affermazione di Rosa Luxemburg secondo la quale l'accantonamento della democrazia, che Lenin e Trotskij decretarono con lo scioglimento della Costituente dopo la rivoluzione d'ottobre, «è ancora peggiore del male che si deve curare: esso ostruisce proprio la fonte viva dalla quale soltanto possono venire le correzioni ad ogni insufficienza congenita alle istituzioni sociali» (Luxemburg, 1917, p. 585). Questa è l'idea che è alla base della socialdemocrazia, che nacque dal desiderio di conciliare socialismo e democrazia, un'idea che, com'è stato osservato, risale alla prima metà dell'Ottocento e coincide con la pubblicazione della seconda edizione dei *Principles of Political Economy* (1849) di

¹ Scrive Asor Rosa (1964, p. 227), che «il vuoto della posizione operaia è stato determinato sino ad oggi proprio dall'incapacità dei suoi rappresentanti ufficiali di elaborare una proposta seriamente concretamente alternativa al sistema»; il che appare vero ancor oggi.

John Stuart Mill²). Croce, invece, «giudicò il liberalsocialismo un guazzabuglio senza prospettive strategiche, intimamente minato da contraddizioni strutturali, un tentativo di coniugare termini antitetici». ³ «La coniugazione della democrazia con il socialismo – ha scritto Bobbio (1977, p. 16) – è, per la storia della dottrina socialista, il tema dei temi.» Altri, poi, osservano, analogamente, che il socialismo liberale nacque e si sviluppò come un'alternativa al marxismo (cfr., ad es., Polito, 1994, p. 186) o che l'incontro tra idealismo e socialismo comporta «il trasferimento del progetto socialista dall'ideologia rivoluzionaria al gradualismo democratico» (cfr. Suppa, 1994, p. 192).

L'idea del socialismo democratico – bisogna, tuttavia, aggiungere con Bernstein - deriva dalla considerazione, sviluppata sia ne *I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia* sia in *Democrazia e socialismo*, che nelle democrazie occidentali, mentre in politica tutti gli adulti godono di eguali diritti, nella vita economica la condizione dei più è ancora una condizione di dipendenza. Bernstein giustamente osservava che il socialismo è l'erede del liberalismo «non solo dal punto di vista cronologico, ma anche da quello del contenuto ideale» (Bernstein, 1899, p. 191), Rosselli analogamente considerava il socialismo l'erede del liberalismo in quanto è «l'attuazione progressiva dell'idea di libertà e di giustizia fra gli uomini» (Rosselli, 1930, p. 92)⁴ e Gobetti considerava il socialismo come «uno dei più grandi fattori di liberazione e di liberalismo del mondo moderno» (Gobetti, 1969, p. 439).⁵ Questa è, allora, la premessa per

² Cfr. Anderson, 1988, Bobbio, 1994, pp. 50-59, Urbinati, 1994, p. 212 e Mura, 1994, p. 17; sulla convergenza tra liberalismo e socialismo cfr. anche, ad es., Gobetti, 1923, p. 439, 1924a e 1924b, Rosselli, 1930, Revelli, 1994 e tutti i contributi di Bovero, Mura e Sbarbero, 1994.

³ De Luna, 1994, pp. 141-42).

⁴ Il liberalismo, infatti, per Rosselli, è «in continuo divenire, in via di perpetuo miglioramento e di perenne superamento delle posizioni già acquisite» e il suo contenuto «muta nel tempo; quel che è fondamentale è lo spirito, la funzione immortale, l'elemento dinamico e progressista insito in esso» (Rosselli, 1924, p. 75).

⁵ L'opinione di questi autori è in armonia con quella di chi dice che «dalla medesima impostazione filosofica del liberalismo è possibile derivare diverse impostazioni politiche» (Maffettone, 1996, p. 127).

argomentare l'idea che è alla base di questo scritto, l'idea che il socialismo⁶ sia la gestione delle imprese da parte dei lavoratori.⁷

Scrivono Bovero (1994, p. 310): «è davvero teoricamente possibile una sintesi liberalsocialista, oppure qualsiasi tentativo in quella direzione, una volta depurato – fin dove si può – di equivoci e confusioni, di significati generici e retorici, rivelerà che si tratta pur sempre di un composto politico instabile, destinato a dissolversi, perché non vi sono vere affinità elettive tra i due elementi?» A nostro avviso, la vera sintesi tra liberalismo e socialismo è il socialismo della gestione democratica delle imprese.

Bovero obietta a riguardo (1994, p. 316) che, se si pensa che il socialismo comporti un'estensione del metodo democratico alle decisioni economiche, l'idea di socialismo sembra perdere una propria autonomia rispetto all'idea di democrazia. Ma ciò è proprio quel che a noi sembra vero: con la gestione delle imprese da parte dei lavoratori torna vera l'opinione dei primi socialisti che «condividevano con i loro più accaniti avversari la convinzione che socialismo e democrazia fossero fenomeni affini» (Cunningham, 1987, p. 5).

Sull'identificazione di socialismo e democrazia Bovero obietta ancora (1994, p. 318) che «se ci atteniamo all'unico

Vi è chi, invece, considera l'affermazione di questi autori «fin troppo approssimativa, il frutto di un'ingenua filosofia della storia ottimisticamente orientata» (Mura, 1994, p. 25) e Bobbio scrive a riguardo che «non vi è grande dicotomia nell'ambito delle scienze sociali in cui liberalismo e socialismo non si collochino il primo da una parte, il secondo dall'altra» (Bobbio, 1994, p. 48).

⁶ Il termine 'socialismo' fu coniato nel 1835 in occasione della fondazione da parte di Owen dell'*Association of all Classes of all Nations*.

⁷ Com'è stato osservato, «l'accordo sul fatto che la democrazia sia cosa buona sembra convivere col più ampio disaccordo su cosa essa sia esattamente» (Ricciardi, 2005). La tesi centrale di un noto libro di Luciano Canfora (2004) è che, se la democrazia è eguaglianza, le forme di democrazia di oggi, anche quelle dei paesi più evoluti, non sono democrazie.

«La democrazia, nel significato comune del termine, – scrive Salvati (2006, p. 84) – non è un concetto di cui sia possibile una definizione binaria (sì/no, presenza/assenza): esso necessita di una definizione di 'intensità' (molta o poca, più o meno)». Ma quando noi diciamo che il socialismo è la democrazia intendiamo che la gestione democratica delle imprese realizza una democrazia oltre la quale è possibile andare solo riducendo al minimo le diseguaglianze distributive.